

# GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

**PATTI DI ASSOCIAZIONE**

	Annata	Semestre	Trimestro
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
" a domicilio	" 20	" 10.50	" 6.—
Per tutta Italia franco di posta	" 22	" 11.50	" 6.—

Per l'Estero le spese di posta in più.  
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

**Le associazioni si ricevono:**

in Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, N. 106.

Si pubblica la sera

**TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI**

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 10

**PREZZO DELLE INSERZIONI**

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina a centesimi 25 la linea o spazio di linea in carattere testino.  
Articoli comunicati centesimi 70 la linea.  
Non si tien conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.  
I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

Anche oggi per sovrabbondante materia rimandiamo importanti corrispondenze, articoli e resoconto dell'incidente di ieri nel processo Sartori.

**CONSIGLIO COMUNALE**

La seduta del Consiglio Comunale di martedì, di cui demmo già un resoconto, non lasciava dubbio sull'attitudine che avrebbero presa alcuni tra i nuovi consiglieri nella discussione del bilancio; e quasi a conferma di certi usi parlamentari adottati, forse senza una preconcetta volontà, i nuovi venuti additati come il partito di opposizione, sedettero a sinistra. Aveano essi preso un accordo? Non lo crediamo; sono persone troppo serie, sono uomini così detti pratici, conoscono il paese nostro, sanno che nel Consiglio nostro l'opposizione mosse da ogni parte quando se ne presentò il bisogno, come da destra o sinistra si approvò quando si fecero proposte accettabili. Noi quindi vogliamo credere che sia stato soltanto il caso che l'indusse quasi tutti a scegliere quel posto a sinistra, circostanza che abbiamo rilevata soltanto per constatare l'impressione generale e per porre in evidenza che ciò forse doveva attribuirsi al caso, e non, come correva la voce, ad intelligenze corse extra-consigliariamente con alcuno degli avversari della Giunta. E davvero noi dovremmo gravemente rammaricarci se la cosa fosse altrimenti, poichè tale situazione coverebbe un germe che sarebbe causa certa di futuri dissidii e quindi di grave danno al Comune; e ne sieno una prova le moltissime amministrazioni comunali rese celebri per le lotte consigliari — per il caos da queste prodotto — per la sorta necessità di scioglimento dei Consigli — per la difficile ricomposizione delle amministrazioni, e quindi per il sempre crescente disordine. Noi non vogliamo neppur ammettere come possibile questo caso, che farebbe cessare il Comune nostro dall'essere additato come Comune-modello. Né si creda che con ciò vogliamo torre l'opposizione, e che intendiamo schierarci tra coloro che si cullano nella più dolce tranquillità, e che si trovano contenti di veder affidata la cosa pubblica in mano ad uomini di onestà provata e di grande operosità, senza oltre curarsi; noi stessi desideriamo l'opposizione, e più esigenti forse che gli oppositori di sistema, noi vogliamo che le osservazioni, gli avvertimenti, i rifiuti a spese, qualunque volta si credono inconsulte, parlano da tutte le parti del Consiglio, ma non da una sinistra designata; ciò può stare meno male in un Parlamento, ove in qualunque questione vi si immischia la politica, ma non può e non deve convenire a noi che intendiamo di essere, almeno nel Consiglio Comunale, puramente e semplicemente amministratori. Dopo ciò converrà chiunque che nell'esame delle

sedute tenutesi questi giorni, noi entriamo, e per convinzione e per partito preso, senza quelle idee che abbiamo sentite quasi generalizzate tra coloro che con noi formavano il pubblico. Né tali idee erano senza fondamento, mentre le osservazioni ed i rilievi fatti sino dalla prima seduta su alcune proposte della Giunta davano a vedere che voleva ingaggiarsi grossa battaglia, e quasi il pubblico avesse presentato il combattimento, lo spazio riservato ai cittadini era affollato di persone. Ma se nella seduta di martedì con poco risultato i nuovi rappresentanti s'erano accontentati di lanciare qua e là qualche proiettile, nella seduta di mercoledì la mischia accennò di divenire più seria, e diffatti non vi fu capitolo del bilancio, nel quale non si demandassero schiarimenti, e spiegazioni, e si arrivò persino a qualche proposta contraria a quelle della Giunta. Quale ne fu il risultato? Non vogliamo far paragoni con Sadova o Sedan, tanto più che è lungi da noi l'idea di voler inasprire la situazione, ma certamente emerse l'impertinza dei capitani, i quali secondati dapprincipio da nochi gregari, si trovarono alla fine isolati.

Forse non calcolarono che la Giunta non usa lasciar preparare il bilancio al Segretario, od al Ragioniere-Capo, ma si rende ragione da se di ogni articolo, e quindi avrebbe saputo rispondere ad ogni domanda. Forse gli oppositori non seppero scegliere i vari punti sui quali avrebbero potuto non muovere accusa, né censura grave, ma certamente far operabile con autorevoli raccomandazioni su argomenti interessanti, mentre nulla si diceva sui servizi funebri, sul suono delle campane, sul ricovero di mendicizia, sul servizio dei broughams, e su moltissimi altri capitoli i quali avrebbero meritata una discussione, si perdettero invece in contraddizioni ed in censure di nessun valore; mentre trovarono esuberanti i diurnisti in un ufficio, ne volevano introdurre uno nuovo in altro ufficio, mentre in una questione di disaggio semplicissima e piccolissima perdettero una mezz'ora; mentre si mostrò avversione a levar via quelle brutture che abbiamo nelle nostre piazze, e che sono appena degne di un piccolo paese, vogliamo dire le stuoie degli esercenti, rifiutandosi a sostituirvi gli ombrelloni come s'usa altrove, con vantaggioso dell'erario civico, per le accresciute tasse; mentre non si comprese che certe somme erano esposte più per non ingrossare il fondo di riserva, ma che si accennava già che esse aspettavano una deliberazione consigliare, mentre infine si biasimò il bilancio senza farsi un criterio esatto dei residui passivi, senza conoscere i primi elementi di contabilità comunale, senza aver una giusta idea di un preventivo, e rifiutando quasi di non apprezzare i savii criteri per cui la

Giunta domandò al Consiglio il permesso di aprire un conto corrente con la Cassa di Risparmio, operazione che fa risparmiare al Comune qualche migliaio di lire. Lo confessiamo; tanto la nostra come l'aspettazione generale era superiore, e noi speravamo che si portassero in Consiglio idee più pratiche; però constatiamo che non tutti quei rilievi furono di aggradimento dei nuovi Consiglieri, perchè nelle esperite votazioni, vedemmo prima 31 consiglieri contro uno, e poi vedemmo la minoranza accrescersi di un voto, ma averne sempre 30 di fronte; si può quindi dire che la discussione del bilancio la fu una lezione che siamo sicuri non andrà perduta. E d'uopo persuadersi che nel Consiglio nostro non si vuole che in alcun modo faccia capolino la politica, e noi rendiamo un tributo di elogio tanto ai vecchi consiglieri che serrarono compatti le fila contro ogni assalto, quanto ai nuovi che con la votazione mostrarono di disapprovare la corsa sfrenata dei loro colleghi nel campo delle cifre.

Ed a proposito abbiamo detto sfrenata, mentre non è possibile che ci persuadiamo come uomini d'affari, uomini che vivono di cifre e colle cifre e per le cifre possano prendere abbagli tanto grossi; e dobbiamo quindi concludere che nell'iniziare un sistema di opposizione assoluta non ebbero tutta quella riflessione che deve certamente ad essi esser sempre compagna nei loro affari. Ma ciò piuttosto che allarmarci ci rende convinti, che esaminando per bene le cose, vedranno che il diavolo non è tanto brutto quanto lo vorrebbero fare, e che è ben diversa cosa essere spettatori d'una seduta consigliare di quello che esserne attori, tanto più quando si vuol sostenere le prime parti.

**NOSTRA CORRISPONDENZA**

Roma, 2 ottobre.

Festa patriottica: si commemora il Plebiscito, che diede Roma all'Italia. Nessun apparato ufficiale, tranne la distribuzione dei premi agli alunni delle scuole municipali in Campidoglio. Per tutto il resto governo e municipio se ne rimisero al cuore della cittadinanza, che rispose egregiamente. Vedeste la Regione dei Monti colle sue mille bandiere sventolanti alle finestre e co' preparativi della sua luminaria! E lassù che batte il cuore di Roma vicino ai ruderi più grandiosi del suo antico splendore.

Nel 1870 il Plebiscito romano diede 46 no. Si può giurare che nessuno di quei no venne dai monti, o se venne l'aveva scritto una mano di prete.

Vi figurerete senz'altro i musli lunghi del Vaticano per questa solennità che mette l'opera di un second'anno d'italianità a guardia della tomba del suo potere. Io li ho veduti questa mattina

fare gli sberleffi nelle colonne della Voce e dell'Osservatore e spargere fiele in maniera indicibile. Per oggi perdoniamoli. Ma però non posso alimentare la speranza ch'essi nutrono ancora, viste le piccole dissensioni del ministero, di veder mandata a monte quella faccenda, che tanto li cuoce, delle Corporazioni. Me ne dispiace per mons. Nardi e per i lettori della sua Voce, ma su questo punto possono mettere il cuore in pace e rassegnarsi. Non sarà loro consentito neppure il piacere di un po' di crisi. Oggi è certo che l'onor. De Falco aveva non solo minacciate, ma date le sue dimissioni per le difficoltà che i suoi colleghi sollevarono sul suo schema di legge. Ma è pure certo, che cedendo a considerazioni d'ordine costituzionale, ed alle istanze dei suoi colleghi, egli rimane al suo posto; e mentre vi scrivo ha già combinato alla meglio un nuovo schema di legge tenendo a calco tutte le osservazioni degli altri ministri. Arrivederli nel futuro novembre que' poveri frati. Il ministro Lanza, dovete ricordarvene, s'è impegnato innanzi alla Camera di presentare per quell'epoca la tanto invocata legge, e la presenterà.

E con ciò lascio in tronco la mia lettera per correre ai monti a vedere l'illuminazione. I. F.

**DISCORSO DEL PAPA**

Riproduciamo dalla Voce della Verità il seguente discorso pronunziato, il dì (2) dal Santo Padre ad alcuni giovani romani che si erano recati ad ossequiarlo:

Confortato dalle espressioni che uscivano da questo labbro a nome di tutti voi e di tutta la romana gioventù, almeno quella che in gran copia vi appartiene per uniformità di sentimenti, ringrazio Iddio benedetto che di tanto in tanto alla debolezza delle mie forze venga egli in aiuto con quelle espressioni che confortano l'animo e danno coraggio non solamente a voi che l'ascoltate, ma anche a me che debbo essere il primo in mezzo al gran combattimento. Ebbene, questo giorno segna l'anniversario di un atto che fu già definito. Questo giorno però (bisogna render lode al vero) è stato meno clamoroso e meno doloroso per me per certi atti esterni che non si son creduti di fare e che pure si fecero il 20 settembre. E certo, questo silenzio dei tormenti bellici fa sì che passi il giorno meno tormentoso di quello che si possa passare. Ciò non pertanto ho letto scritto da una persona che invita i colleghi suoi e nel modo con cui pensa, ho letto che invita tutti i romani a celebrare il risorgimento di questa città. Non ho potuto comprendere donde mai sia risorta la città e il popolo di Roma: non ho potuto vedere da che sia risorto.

Forse da quegli immensi dazii, da quegli immensi balzelli, che si pagavano prima del 20 settembre? Credo che no. Forse da quell'orrore d'immoralità ch'era sparso per tutta Roma prima del 20 settembre? Molto più credo di no. Forse per la libertà ch'era tutta quanta incatenata prima di quel giorno infausto? Forse cessò col 20 settembre tutto quello che si vede ogni giorno di beffeggiamenti al clero, d'insulti, di colpi, di tutto ciò che vi ha per deridere anche le stesse persone? No.

Dunque in che consiste questo risorgimento? So che in questi giorni ancora si parla di cambiamento di ministero. Io non entro in politica, di queste cose non mi occupo, altrimenti questi signori dicono che i miei discorsi sono politici. Io parlo moralmente, sento che si possa cambiare il ministero e che si possa andare più oltre con certe idee che progrediscono comunque. Io dirò che; siccome finora si è fatto e si fa di sfogliare il carciofo foglia per foglia, così oggi forse riprenderebbe di mangiarlo tutto d'un colpo.

Ma come Iddio, come Gesù Cristo disse ai primi: *Hypocritae tristes*, così potrebbe ben dirsi ai secondi seguaci della setta dei nuovi Caifa, di quell'empio sinedrio: *Expediit ut unus moriatur pro populo*, così potrebbero dire questi che vorrebbero appresso: *Expediit ut multi moriantur pro populo ma pro populo barbaro, pro populo indigno, pro populo peccatore*. Ma grazie a Dio io vedo come i popoli conoscono la loro posizione, vedo tutto l'orbe sparso di questo popolo cattolico, e da per tutto lo veggio la santa modesta reazione che si fa allo spirito empio che vorrebbe inondare tutta la terra. E da un lato veggio i pellegrinaggi ai santuarii e dall'altro le chiese che echeggiano delle preghiere dei buoni cristiani. E tutto questo ci dà coraggio, ci fa sperare che forse Iddio si vorrà ricordare, più presto di quel che noi c'immaginiamo, dei momenti della sua misericordia.

Ringraziamo dunque Dio di questo spirito che vi è nel cattolicismo. Voi presentate ne date l'esempio. Andiamo dunque camminando per i sentieri di questo deserto. Abbiamo la speranza e la carità che ci guida, abbiamo la nube che nel giorno c'insegna la strada che dobbiamo battere. La nube ha la memoria degli antichi andamenti che erano in questa santa città. E speriamo che come gli Ebrei giunsero all'altra sponda, e così giungeremo a quella sponda, alla quale miracolosamente passati potremo dall'altro lato cantare con Mosè: *Cantemus Domina, gloriose enim magnificatus est; equum et ascensorem projecit in mare*.

Oh faccia Iddio che venga presto il giorno sospirato da tutti i buoni, sicché possa la gioventù liberamente essere nutrita di sacre e sante dottrine senza essere bersagliata, come tante povere monachelle che, come semplici agnelle sono strappate dai loro ovili, per essere trascinata e disprezzate, e per aver poi alla fine degli esami una negativa che le renda impotenti all'insegnamento con gran danno della gioventù che è loro affidata.

Venga dunque il fine di tanti mali, e noi accelleriamolo collo spirito di rassegnazione, collo spirito di pazienza, di preghiera, di concordia, di umiltà, perchè Iddio benedetto alzi finalmente la sua mano e ci dia quella benedizione di conforto, di coraggio e di fede, e comincino un'altra volta, se non i beni di un tempo, almeno quella pace e quella tranquillità che abbiamo perduta.

Dunque, figliuoli miei, Iddio vi benedica, vi benedica nei corpi, vi benedica nelle anime, vi benedica nelle famiglie, vi benedica nel tempo, vi benedica nell'eternità, acciocché possiamo tutti insieme ritrovarci in paradiso, per poter cantare avanti a Lui, nei secoli eterni le benedizioni che hanno meritate le sue misericordie, benedicendolo per sempre.

*Benedictio Dei. ecc.*

**ESPOSIZIONE DI TREVISO**

Treviso, 1° ottobre 1872.

Alla vigilia di un avvenimento unico finora negli annali di questa città, che per lunga dimora mi è cara quanto il





BANCA DEL RISPARMIO E DELLA INDUSTRIA

Capitale Sociale 2,500,000 lire italiane

10,000 Azioni di Lire 250

DIVISE IN 5 SERIE DI 2000 AZIONI CIASCUNA

EMISSIONE della 2.ª 3.ª 4.ª 5.ª Serie, essendo la prima già collocata per intero

In tutti i paesi, che dopo lunghi anni d'inerzia si svegliarono a nuova vita...

azionisti, e in loro favore, in Società Anonima, una Banca accomanditaria...

facilitiamo il commercio dei valori nazionali ed esteri, aprendo conti correnti...

Consiglio d'amministrazione
Alli Maccarani march. avv. Claudio deputato al Parlamento...

d) d'incassare gli interessi e i dividendi scaduti, e di scontare quelli che sono ancora da scadere...

La sottoscrizione è aperta nei giorni 3 e 4 ottobre presso la Banca Nazionale Toscana in Firenze...

R. PRETURA MAND. DI MONSELICE
Accettazione d'Eredità
Il sig. avv. Pier-Catterino dott. Cicogna di Monselice...

TONTA FRATE COSTANTINO
CHIRURGO-DENTISTA
che dalla Torre Morigi si è traslocato in via S. Giuseppe, 7, Milano...

GOTTA E REUMATISMI
Il METODO del dott. LAVILLE della facoltà di Parigi...

RAPPRESENTANZA CON DEPOSITO
ASSORTITO IN OGNI DIMENSIONE A PREZZI D' ORIGINE
SCRIGNI DI FERRO
della prima fabbrica Europea P. WERTHEIM E COMP. DI VIENNA

SOCIETA EUGANEA per Concimi artificiali IN PADOVA
approvata con R. Decreto 21 aprile 1871.
Si avvertono i signori agricoltori che questa Società tiene in pronto un deposito di:

ALLA LIBRERIA EDITRICE FRANCESCO SACCHETTO
L'OPERA del prof. D. TURAZZA
Trattato d' Idrometria O D'IDRAULICA PRATICA
Prezzo Lire 10.

PILLOLE ED UNGUENTO DI HOLLOWAY.
PILLOLE DI HOLLOWAY.
Questo rimedio è riconosciuto universalmente come il più efficace del mondo.
Le malattie, per l'ordinario, non hanno che una sola causa generale, cioè l'impurezza del sangue...

ROB BOYVEAU LAFFECTEUR
autorizzato in Francia, in Austria, nel Belgio e in Russia
Il numero dei depurativi è considerevole, ma fra questi il Rob di Boyveau Laffecteur ha sempre occupato il primo rango...